

GLI UGONOTTI

DI

G. MEYERBEER

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

Eleganti volumi con ritratto e biografia dell'autore.

Canto e Pianoforte (in-8), *netti* Fr. 4, 50

Pianoforte solo (in-8) . . . » » 1, 20

ALTRE EDIZIONI COMPLETE

Canto e Pianoforte (in-4), *lordi* Fr. 36 —

Pianoforte solo (in-4) . . . » » 25 —

Fantasie, Trascrizioni, ecc., per vari strumenti

👉 Libretto, *netti* Cent. 50 👈

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO
FONDO TORRFRANCA
LIB 3841
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

GLI UGONOTTI

OPERA IN 5 ATTI
E. SCRIBE



MUSICA DI

G. MEYERBEER

Fire Una

TEATRO ALLA SCALA MILANO

EDIZIONI RICORDI

GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI

E. SCRIBE

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER



TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1883-84

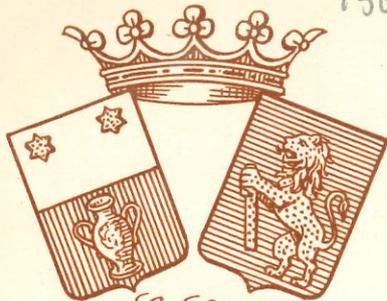
IMPRESA A. FERRARI



265 Regent Street.W.



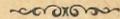
7509



*Ex Libris
Fausto Correfranca*

Proprietà lettataria. — Legge 25 Giugno 1865.

PERSONAGGI



MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV	TURCONI-BRUNI A.
Il Conte di SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre	NAVARINI FRANCESCO
VALENTINA, sua figlia	PANTALEONI ROMILDA
Il Conte di NEVERS	LHERIE PAOLO
COSSÉ	BAGIOLI ANTONIO
THORÉ	MORETTI CARLO
THAVANNES } Gentiluomini cattolici	FIorentINI ANGELO
MÉRÙ }	MOLA FAUSTO
DE RETZ	LIMONTA NAPOLEONE
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante	TAMAGNO FRANCESCO
MARCELLO, servo di Raul	SILVESTRI ALESSANDRO
URBANO, paggio della regina Margherita	BOURMANN AMALIA
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris	MORETTI CARLO
BOIS-ROSE, soldato Ugonotto	FIorentINI ANGELO
Un Servo del conte di Nevers	CAPELLI CLELIA
Dama	CAPELLI CLELIA
Un Arciere	LIMONTA NAPOLEONE
Tre Frati }	
.	
.	

Gentiluomini e Dame di Corte Cattoliche e Protestanti;
Soldati Protestanti, Studenti, Zingari, Donne del Popolo,
Giocatori di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli,
Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.

*La scena succede nel mese di agosto del 1572;
i primi due atti nella Turrena, i tre ultimi a Parigi.*

Maestro concertatore e direttore per le Opere, cav. *Franco Faccio*
 Sostituto, cav. *Coronaro Gaetano*
 Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
 Sostituto, *Maggi Vittorio*
 Primo Violino solista, *Rampazzini Giovanni*
 Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni*
 Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Venanzi Angelo*
 Prima Viola per l'Opera, *Calzolari Riccardo*
 Primo Violoncello, per l'Opera, *Truffi Isidoro*
 Primo Violoncello, pel Ballo, *Negri Giuseppe*
 Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
 Primo Contrabasso, pel Ballo, *Motelli Nestore*
 Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Gillone Emilio*
 Primo Ottavino, *Canti Giuseppe*
 Primo Oboe, per l'Opera, *Cesari Luigi* - pel Ballo, *Vecchia Achille*
 Primo Clarinetto, per l'Opera, cav. *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi*
 Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*
 Primo Corno, per l'Opera, *Pezzoni Paolo* - pel Ballo, *Mariani Carlo*
 Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Cristani Virgilio*
 Primo Trombone, *Nevi Pio*
 Bombardone, *Porta Natale*
 Prime Arpe a vicenda, *Bovio Angelo* e *Rocca Lucia*
 Gran Cassa e Piatti, *Marcellini Gaudenzio* e *Vanetti Giuseppe*
 Timpani, *Gavasi Luigi*
 Organo e Fisarmonica, *Maggi Vittorio*
 Ispettore di scena, *Archinti Gaetano*
 Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
 Ispettore pel Ballo, *Gualdi Francesco*
 Scenografo, *Zuccarelli Giovanni* - Sostituto *Contessa Luigi*
 Collaboratori, *Sala Luigi* - *Lovati Francesco* - *Fanfani Alfonso*
Gelbi Antonio - *Salvi Abele* - *Dell'Orto Vincenzo* - *Crosti Angelo*
 Direttore ed inventore del Macchinismo, *Cellai Angelo*
 Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
 Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
 Fornitori Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
 Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
 Fornitore delle maglie, *Beati Enrico*
 Fiorista e piumista, *Robba Eugenia*
 Parrucchieri, *Nobile Ercole* e *Carlo*
 Gioielliere, *Corbella Napoleone*
 Calzolaia, *Maweroffer Rosa* e figlia
 Fornitore degli istrumenti cav. *Pelitti Giuseppe*
 Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una sala nel Castello del Conte di Nevers.

Nel fondo due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino.
 A destra una porta che introduce agli appartamenti interni: a sinistra
 altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda;
 la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Sul davanti del teatro
 vedonsi molti gruppi di giovani signori tutti occupati a giuocare.

Nevers, Cossé, Thoré, Thavannes, De Retz, Méru
 e molti altri signori.

NEV. Ne' bei dì di giovinezza
 Fra gli amori e l'allegria
 Ogni pena alfin s'oblia
 Nell'ebbrezza del piacer.

CORO Ai scherzi, alle follie
 Sia sacro ogni momento,
 Nè pungaci il tormento
 Di torbidi pensier.

THA. (*indirizzandosi al Conte di Nevers*)
 Nobil signor di questo ameno loco,
 Nevers, perchè alla mensa
 Or non andiamo a ristorarci un poco?

NEV. Ancor si aspetta un commensal...

TUTTI Chi mai?

NEV. Un giovin gentiluomo,
 Un nuovo camerata
 Che nel corpo de' Lanzi un grado ottenne
 Dell'ammiraglio col favore.

TUTTI (*sorpresi*) Oh cielo!

Cos. È dunque un Ugonotto?

NEV. È ver... solo vi prego
 Accoglierlo da amico e da fratello.
 L'esempio il Re ci dona, e lo comanda;
Gli Ugonotti 1-82

Coi protestanti vuol
Riconciliarsi alfin: la fiera Medici
E Coligny, d'accordo ai sommi Duci,
Quell'antico livore
Voglion che spento sia!

THA. Spento per poco.

NEV. Ebben, che importa a noi?

Cos. Amici, un forestiero *(guardando in fondo al giardino)*

Veggio appressarsi qui.

NEV. E appunto il cavaliere,

È Raul di Nangis.

MÉRU Qual sguardo ha mai severo!

RETZ Qual tetro e cupo aspetto?

THA. Dei dogmi di Lutero

Quest'è l'usato effetto.

RETZ Mi voglio divertir!

NEV. Piuttosto il convertir!...

THA. Tu convertirlo vuoi?

NEV. Al culto d'altri Dei,

L'amore ed il piacer.

SCENA II.

Raul e detti.

RAUL Qui sotto il ciel della Turrena, e in mezzo

A voi, prodi signori,

Per me soldato umile

Qual piacer, miei signori, e qual favore!

NEV. *(piano agli altri)*

(No, non c'è mal davvero!

E noi lo ridurrem!)

TUTTI (Davvero non v'è mal!

Sì, noi lo ridurrem).

A mensa, a mensa andiam.

CORO BACCANALE *(tutti si pongono a tavola)*

Piacer della mensa

Tu sol ci diletta;

Tu svegli nei petti

Novello vigor!

Festosi innalziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero
Sia lungi dal cor.

NEV. Della Turrena
Toglie ogni pena
L'incomparabile
Vermiglio umor.

THA. ed altri Viva l'ebbrezza!
Lungi saviezza!...
Solo c'inspirino
Il vin, l'amor.

CORO *(ripete)* Piacer della mensa, ecc.

NEV. Versate in abbondanza
Dei scelti vini ancora!...

(a Raul) Così la donna del tuo core onora...

Io ben m'accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno, Amor

Il dardo suo vibrò.

RAUL Che dite?... a me?

(turbato)

NEV. Permesso è all'età nostra.

Ma co' suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo'da questo istante

Rinunziare all'amor!... ma potrò mai

Scordare il duol di tante afflitte belle! *(in tuono tragico)*

THA. Narraci orsù le tue avventure, e noi

(a Nev.)

L'esempio imiterem...

NEV. All'ospite novel spetta primiero

(a Raul)

Il cominciare!

TUTTI È vero.

RAUL Di buon grado il farò

Senza tradir colei

Che accendeva il mio core.

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL Ignoro.

NEV. Il caso in vero è strano...

Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.

RAUL Non lungi dalle torri

E dai bastion d'Ambosa io solo errava;

Quando apparir vid'io ricca lettiga

Al voltar del sentier, a cui fea cerchio

Uno stuol numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro
E il minaccioso ardir mi fanno certo
Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,
Li pongo in fuga... e poi m' avanzo... Oh quale
Soave vision

Al mio sguardo s' offrì!

Bianca al par di neve alpina,
Pura più d'un dì d' aprile,
Una vergine divina
Di sua luce m' abbagliò.

Un moto interno - a' piedi suoi

Mi fè cader - e le dicea:

Vergin bella, vaga Dea,
Sempre fido io t' amerò.

M' ascoltava; ed un sorriso

Tradì il palpito del core,

Ed io lessi su quel viso

Un presagio di pietà.

Fiamma eterna nel mio seno

Arderà, fra me dicea:

Vergin bella, vaga Dea,

Fido sempre il cor sarà.

CORO

Ah davver, qual candor! è un incanto!

Due begli occhi lo fan palpitar.

SCENA III.

Marcello e detti.

(*Marcello comparisce in fondo della scena*)

THA. Qual mai strana figura
Io comparir qui veggo?...

RAUL. È un vecchio servo
Che dall' infanzia i passi miei guidava.

MARC. (*avvicinandosi ad uno dei invitati e domandandogli di
Raul che glielo accenna*)

Sir Raul?... Ciel!... a mensa con lor!

Ah mio padron!... Dio ci dicea: dell'empio

Evitate il convito.

THO. È un santo Israelita...

MARC. Nel campo Filisteo!

(*ridendo*)
(*con ferezza*)

TUTTI Che vuol dir?...

RAUL. Ah! perdon!...

Fra la spada e la Bibbia

L'avo mio l'educò: sol di Lutero

Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. È ver, è ver...

(*con soddisfazione*)

RAUL. Ma fido,

Pien di coraggio e di bontà, rassembra

Un gregio diamante in ferro stretto. (*si volge a Marc.*)

Vieni... ci servi, Marcel... taci se 'l puoi!

(*Marcello vuol rispondere*)

MARC. Obbedisco. (Come mai

A costoro lo torrò?)

NEV., THO. (*bevendo*)

Un brindisi alle belle!...

RAUL, THA. (*come sopra*)

Un brindisi alle belle!...

MARC. (*da sè con angoscia*)

Deh!... tu, divin Lutero,

Togli Raul dal male,

E fa tuonar tua voce

Col cantico infernale.

Corale

Signor, scudo e difesa

Del debil che ti adora,

Giammai la prece è ascasa

Invan di chi t' implora.

Il tentator eterno,

Coll'arti rie d' averno,

Oggi si armò, Signore,

D'inganno e di furor;

Scendi a salvarci ancora.

Vieni, Signor!

(*Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa il
bicchiere*)

THO. Che cos' è?

RAUL. (*con voce soffocata*) Di Lutero

La prece ell' è, che noi cantiamo ognora

Del periglio nel dì.

COS. Ma che? ben osservando, mi ricorda

Un soldato, che un dì

Della Roccella al forte...

MARC. (*con orgoglio*)

Vi ricordate ancor?

COS. Davvero, n' ho ragion, (*allegro*)
Che quest' ampia ferita...

MARC. (*con baldanza*) Essa venia da me!

RAUL Marcel! Marcel!

COS. Fu in buona guerra, il so:
Per prova ora con me dêi ber...

MARC. Mi lascia...
Non bevo mai.

COS. Con un figliuol d' averno! (*burlandolo*)

RAUL Ah perdono per lui!...

NEV. Se ber non vuol, ch'ei canti!

RAUL Miei signori!

COS. Sì, sì, cantar tu devi.

MARC. (*con intenzione*) Volontieri.

Una vecchia canzon contro i papisti

Ed il sesso infernal!...

Tu la conosci già - di guerra è la canzon! (*a Cossé*)

Quella della Roccella; egli era allora

Che al rombo delle trombe e dei tamburi

Ed al fischiar delle palle,

Intuonai la canzon!

Piff, paff, piff. (*facendo il gesto di tirare delle archibugiate*)

Dispersa sen vada

La fiera masnada,

Che il debole opprime,

Che insultaci ognor.

Sien arsi degli empi

Sacrileghi i tempi,

La spada ricada

Sui nostri oppressor!...

A torme struggiamoli.

Sterminiam!...

Uccidiam!!

Piff, paff, piff, paff!

Giammai qui si pianga

Pel vinto che muor!

Pietade non sento

Di donna al lamento,

Il cielo, se l' odo,

Già chiuso è per me.

Si fuggan sue frodi,
Si spezzin suoi nodi;
Che pianga, che muora,
Ma grazia non v' è.

A torme struggiamoli.

Sterminiam!...

Uccidiam!!

Piff, paff, piff, paff!

Giammai qui si pianga

Pel vinto che muor!...

CORO (*ridendo con ironia*)

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Ammirate del suo core

La dolcezza ed il candore!...

Grazia, grazia per pietà!...

SCENA IV.

Un Servo del conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

SER. Del Castello al Signor,
Al Conte di Nevers,
Si desia favellar.

NEV. (*con orgoglio e audacia*) Quand' anche fosse il Re,
Nessuno ascolto; e quando a mensa bevo
Io mi rido del Ciel!

MARC. (*da sè*) L' empio bestemmia!

SER. Ma una giovin beltà...

NEV. Donna, tu dici?

Nessun creder potria

Quanto ogni dì perseguitato io sia.

SER. Nell' oratorio è entrata...

NEV. Ebben, che attenda.

COS., MÉRU (*alzandosi da tavola insieme cogli altri*)

Ah non fia ver che un cavalier galante...

Per rimpiazzarti io corro...

NEV. (*con indifferenza*) Andate pure!

Ma un breve istante ancor, parla, chi è dessa?

Forse saria la giovin Contessa?

SER. No, mio signor...

NEV. Madama di Raincy?...

SER. Nemmen; costei mai non ho vista qui.

NEV. Una nuova conquista?

L'affar diverso è assai!... corro da lei!

(Curiosità mi spinge). Or voi, signori,

Vogliate perdonarmi;

Benchè lontano io sia, l'orgia festosa

Che amor turbò un momento,

Non cessi, no, chè in breve al mio tornare

Dell'avventura il fin potrò narrare!

(*Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano facendo segno scambievolmente di tacere.*)

SCENA V.

I suddetti, eccettuato Nevers.

THAVANNES, DE RETZ e gli altri.

L'avventura è singolare,

Tutto arride al suo pensiero.

Ah! perchè di tal mistero

Ancor io l'eroe non son!

(*Marc. conduce Raul da parte, in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri*)

THO. Ma chi è mai codesta bella?

COS. Di saperlo ho gran desio!

RETZ Appressiamci un poco a quella

COS. Il bel volto a vagheggiar!

THA. Un bel mezzo io vi progetto,

Che pericolo non ha.

Dal balcon, là in alto posto,

Che ricopre un vel leggiero,

Tutto quanto il gran mistero

Scopriremo...

TUTTI Oh che piacer!

THA. Del progetto io sono autore,

Spetta a me guardar primier.

(*corre alla finestra e tira la tenda*)

THO. Parla, orsù?...

THA. La vedo bene!

COS. È vezzosa?...

THA. Ell'è un portentoso.

RETZ (*prendendo il suo posto*)

Tocca a me.

COS. (*c. s.*) La vedo anch'io!

MÉRU (*c. s.*) Qual beltà!

THO. Qual portamento!

THA. La conosci?...

THO. No.

MÉRU e gli altri Nè anch'io.

Ah! Nevers felice è appieno

Tanto ben di posseder.

RETZ (*a Raul che è rimasto a parlare in segreto a Marcello*)

Ma che? Tu sol non sei curioso, o temi

Che quel bel volto offenda

Di un rigido Ugonotto il cor pudico?

RAUL (*sorride e va alla finestra per osservare*)

Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne?

RAUL (*con vivacità a Marc.*) La donzella

Sì giovine e sì bella,

Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,

La riconosco... è quella!

TUTTI L'infelice avea speranza

Di trovare in lei costanza,

Ma l'infida lo ingannò.

RAUL Ah capace io non credea

Di perfidia quella rea;

Quanto ormai la sprezzè!

(*Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare nell'oratorio; i Signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers torna in scena, esclamano*)

TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam.

Si vede in fondo del giardino passare il Conte di Nevers, tenendo per mano la donna velata. Egli la saluta rispettosamente ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.

NEV. Scioglier si dee l' Imene
 Che a me si preparò... L' inaspettata
 Visita consigliava or la Regina
 Alla sua damigella;
 La stessa Valentina
 In segreto qui venne a supplicarmi
 Di scioglier quel legame, a cui l' astringe
 Il paterno volere:
 Da leal cavaliere
 Io la mia fè donai, ma dentro al petto
 Arder mi sento d'ira e di dispetto.
(durante questa scena, tutti i Signori circondano il Conte pian piano e lo salutano ridendo)

CORO Facciamo plauso e onor
 Di belle al domator,
 Che le più schive ancor
 Sommette altero.
 Sparge dovunque amor
 Per lui novelli fior,
 E sovra tutti i cor
 Stende l' impero.

SCENA VII.

Il Paggio Urbano vedesi comparire in fondo alla scena.

NEV. Nel mio Castel, bel Paggio, chi t' invia?
 PAG. Salute, o Cavalieri, il Ciel vi dia.

Vaga donna, illustre e cara
 Di che un rege andrebbe altero,
 Con tal foglio messaggero,
 Cavalieri, or m' invio.

Io celare il nome deggio
 All' eletto del suo core,
 Ma giammai d' egual favore
 Niun mortal qui si vantò.

Non temete, o Cavalieri,
 Menzognero il labbro mio;
 Vi protegga il sommo Dio
 Nella pugna e negli amor.

NEV. *(con compiacenza)*
 Talor soverchio merto anche importuna!
 Ma poichè alfin sottrarmi
 Non posso, o gentil Paggio,
 Dai colpi di fortuna,
 Deh porgi a me...

PAG. Sareste...
 Sir Raul di Nangis?...

NEV. Che narri adesso?

PAG. A lui diretto è il foglio.

TUTTI Eterni Dei!

MAR. *(accennando Raul con orgoglio)*

Il padron, eccol là...

RAUL Per me?

PAG. Per voi,

RAUL *(leggendo)*

» Sir Raul di Nangy,
 » Alla metà del dì
 » Un regal cocchio aurato
 » A prendervi verrà!...
 » Senza esitar montate,
 » Gli occhi bendati, e cheto
 » Condurre vi lasciate...
 » Coraggio in voi sarà?

Eh! via, m'accorgo bene...
 Di me rider si vuole!...
 Caro costar potria!...
 Che importa?... io ci anderò!

Leggete tutti!

NEV. *(sorpreso e a voce bassa)*

Dio!! *(egli dà la lettera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)*

RETZ Sorpresa!...

Cos. Ciel!... quell' armi!

THA. E quel sigillo... parmi...

TUTTI Fia ver?... è la sua mano, *(guardando Raul)*

Noi t' invidiam, Raul!

(dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri invitati)

TUTTI (*a vicenda*)

Un amico ben sincero
 Sempre in me tu troverai,
 Il mio cor ti esprime il vero,
 Su di me contar potrai!...
 Il mio braccio in tua difesa
 Pronto ogor per te sarà.
 Il tuo cor del nostro affetto
 Forse un dì si sovverrà.

RAUL Qual cangiamento, oh Dio!
 Che far dunque dovrò?

TUTTI I piaceri, l'onor, la possanza
 Compiranno del tuo cor la speranza;
 Su coraggio, e la sorte fia in mano
 Di colui che afferrarla saprà.
 Ah per te qual ventura più bella,
 A' suoi piè la beltade ti appella;
 Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano
 Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria
 Per l'etere echeggi,
 Raul si festeggi
 In sì lieto dì.

Amore t'invita,
 Su parti, ti affretta;
 La bella ti aspetta
 Che il cor ti ferì.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il castello e i giardini di Chenonceaux.

Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

Margherita, il Paggio Urbano, Damigelle d'onore.

MAR. Lieto suol della Turrena,
 Bel giardino, riva amena,
 Onda chiara, ogor soave
 Che odo appena mormorar,
 Presso a te vogl'io sognar.
 Che la lotta fatal dell'empie sette
 Insanguini la terra e in suo furore
 Porti dovunque il lutto ed il terrore!

Nella mia reggia,
 No, non impera
 Ragion austera,
 Severo umor.
 Sotto mie leggi
 Non si sospira,
 Non si delira
 Che per amor.

CORO DI DAMIGELLE

Umor severo,
 Tristo pensiero
 Giammai non regni
 Nel nostro cor.
 Sotto sue leggi
 Non si sospira,
 Non si delira
 Che per amor.

MAR.

All'eco intorno dir
Io voglio i miei sospir,
E i cantici d'amor
L'eco fa sol sentir.
Fra i rami l'usignuol
Li affida all'aure in cor,
Delle colombe il duol

Spira sull'onda!

La tenera parola

Il ciel, la terra avviva;
L'eco di riva in riva
Va ripetendo: amor.

PAG. (*da sè sospirando e guardando la Regina*)

Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina!

MAR. Chi giunge qui?... deh vedi.

(*al Paggio*)

PAG.

È la più bella

Delle tue damigelle.

SCENA II.

Valentina e detti

MAR.

Valentina,

Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto per lei!... Ell'è la preferita!...

MAR. A pianger la vid'io,

E quel pianto commosso ha il core mio.

PAG. Io più non riderò!

MAR. (*a Valentina*) Coraggio, o figlia,
Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.

VAL. Il conte di Nevers

Sull'onor suo giurò

Di ricusar la destra mia.

MAR.

Già tutto

Seconda il mio pensiero... in breve io spero

Che un altro nodo...

VAL. (*turbata*)

Oh ciel! che intendo mai?...

MAR. Il rossor ti tradì!... tu l'ami dunque?

(*Valentina abbassa gli occhi*)

VAL. No... non lo devo... e il padre mio!...

MAR.

Ti calma,

Gli parlerò.

VAL.

Sì, ma Raul?...

MAR.

Fra poco

Ei qui verrà.

VAL. (*spaventata*) Gran Dio!

Giammai non oserò...

MAR. (*sorridente*)

Giammai?... davvero?...

Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

Le Damigelle d'onore che tornano in scena, e detti.

UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia Regina,

Sotto le dense foglie e i verdi rami

Un riparo a cercar dal sole ardente:

Il fiumicel che bagna queste sponde

V'offre un asil nelle sue limpid'onde.

CORO

Al rezzo amico

Dei verdi faggi

Correte, o giovani,

Vaghe beltà.

E voi dai fervidi

Cocenti raggi

Il rio che mormora

Conforterà.

Nel seno tremulo

Dell'onda pura

Calma dolcissima

Rinascerà.

MAR. (*ringraziando le damigelle che la circondano*)

Non più... del vostro omaggio...

Che fate là, bel paggio?

(*vedendo il Paggio nascosto dietro di un albero*)PAG. (*confuso*)

Io qui attendea,

Regina, i cenni vostri. (*tutte le Damigelle fuggono spaventate*)

MAR.

Ed io potea

Colui dimenticare?... Bel paggio, or devi

Tosto partir di qua.

PAG. (*con tristezza*)

Ahi, qual tormento!

Partire in tal momento!

(*si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte*)

CORO (*ripete*)Al rezzo placido
Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro, tutte le Damigelle si occupano della loro toeletta per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immersersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro l'altre formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre Damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi di Damigelle.)

MAR. (*vedendo il paggio*)

Di nuovo?... oh quale ardir!...

PAG. Regina, non son io... ma un cavaliere... (*timido*)TUTTE Un cavalier?... (*parte*)

(*le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi*)

PAG. Deh! non temete, un fitto

Velo gli copre il volto.

MAR. Che venga pur... ecco Raul... (*piano a Valentina*)

PAG. Ignora

Qual trama ordia quel foglio. (*parte*)

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg'io!...

MAR. No, resta: io così voglio...

SCENA IV.

Raul s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi. Tutte le Damigelle lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo.

MAR. (*accennando Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi*)

Parlare a lui degg'io,

Sola restar desio. (*le Dam. si allontanano*)

SCENA V.

Margherita e Raul sempre cogli occhi bendati.

MAR. Raul, la vostra fede
Merita ricompensa, ed or vi scioglio
Dal dato giuramento. Il vel togliete. (*a Raul*)

RAUL (*si strappa la benda e guarda attorno*)Oh Ciel! io sogno!... Ma forse un prestigio
Questo non è che al guardo mio si presta?

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei Diva?

Sono in terra o sono in ciel?...

MAR. (*Ah! le pene intendo e i palpiti* (*guardandolo*)

Della bella Valentina,

Chè anche il cor di una regina

Qui potrebbe vacillar.)

RAUL Di un umil cavaliere (*animandosi*)

Accettate l'omaggio.

MAR. (*sorridendo*) Ancora un segno

Di vostra fe' vogl'io.

RAUL Sì, lo giuro ai vostri piè,

Al vostr'ordin di piegar!

MAR. (*arrestandosi e guardandolo con esitanza*)

(Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,

Che offendere potria

Dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo

Si affida sua bella;

Io deggio per quella

Piacer, non per me.)

RAUL A voi, qui, la vita mia

Io consacro, e l'armi e il cor.

Per l'onor, l'amante e Dio

Sempre è grato di morir.

MAR. (*Quell'ardor che sì lo infiamma*)

Mi rapisce, mi consola.

Deh ti calma, e una parola

Farà pago il tuo desir.)

SCENA VI.

Il Paggio Urbano e detti.

PAG. Ah mia signora!

MAR. (*con impazienza*) Ancor qui siete, Urbano?

PAG. I Cavalier son giunti

Per fare omaggio a Vostra Maestà.

Gli Ugonotti

RAUL (*colpito a queste parole, si allontana dalla Regina per riverenza*)

Oh Ciel!...

MAR. (*accostandosi a Raul con dolcezza*)

Il vero ei disse... (*osserva ridendo il suo turbamento*)
 A me obbedir giuraste?... Ebbene, io voglio
 Un illustre imeneo stringer per voi.
 Alta ragion di Stato

Di mia madre e del re, vuol che la pace
 Regni coi protestanti: il pio disegno
 Seconderò col darvi

Una gentil erede, unica figlia
 Del conte di Saint-Bris,
 Un dì vostro inimico: egli consente
 Dimenticar gli sdegni e gli odi antichi!

RAUL Che?... desso?... ebbene vi dono

La mia fede, o regina... (*inchinandosi*)

MAR. A cotal patto

Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (*baciando la mano alla regina*) Oh qual bontade!

PAG. (Buona con tutti ell'è, (*sospirando*)
 Fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VII.

Cavalieri e Dame della Corte, il conte di Saint-Bris, il conte di Nevers, molti Signori Ugonotti, Damigelle d'onore e detti.

TUTTI (*salutando la Regina*)

Onore alla più bella!
 Quando sua voce appella
 Voliam pronti al suo piè.

MAR.

Al fortunato Imene
 Che unir dovrà due cori,
 Ognun di voi, signori,
 Presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un corriere di Corte che rimette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo Nono,
 Che lo zel vostro apprezza,
 Vi richiama a Parigi questa sera
 Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEVERS

Al suo voler sommessi siam

MAR. Ma pria

Cedete al mio: le consentite nozze

Spengan gli sdegni vostri.

Giurate or tutti a me

Come dell' ara al piede

Inalterabil fede

E stabile amistà.

Vi un'sca, o Cavalier, (*ai signori Ugonotti e Cattolici*)

Tutti un sol pensier.

(*i Cavalieri circondano la Regina in atto di prestar giuramento*)

RAUL, BRIS, NEVERS (*stendono il braccio*)

Per l'onor, per la fè degli avi miei,

Per il Re, per l'acciar a me affidato,

Per quel Dio che punisce i traditori

Giuriam eterna pace e fedeltà.

Oh divina Provvidenza,

Sulla terra fa che scenda

La concordia, e che ci renda

Tutti uniti d'amistà.

MARC. (Per Luter e la fè degli avi miei, (*da sè*)

Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,

Per quel Dio che punisce i traditori,

Giuriam vendetta eterna e nimistà.

O divina Provvidenza,

Su Raul fa che discenda

Viva luce, che gli renda

La primiera libertà)

MAR. Oh benigno accolga il Cielo

Questi voti d'amistà.

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire

La gentil fidanzata

Che lieta renderà la fè giurata.

BRIS (*che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul*)

RAUL (*sorpreso e colpito a questa vista*)

Giusto ciel! chi vegg'io!...

MAR. Come?

RAUL (*potendo a stento parlare*) Fia ver?... è questa

Che offrir voleano a me?...

MAR. Coll' imene, l'amor!

RAUL Perfidia!... tradimento!...

(con trasporto)

Io sposo suo?... giammai!!!

TUTTI

Cielo!!! che sento!!!

(lungo silenzio)

MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio?

Qual lo invade delirio infernale?

Il poter d'altro amore fatale

Forse accende l'infido suo cor?...

VAL. Ah non resta per me più speranza!...

Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?

Nel mio sen già vacilla il coraggio,

Chè perduto ho il mio bene e l'onor.

RAUL

Mi tradì quel destino fatale,

Ma l'odioso legame rigetto.

Sol mi parla l'onore nel petto,

E mi rido del loro furor.

NEV., BRIS Ah! che avvampo di rabbia e di sdegno.

Punirà la mia spada l'indegno;

Laverò nell'iniquo suo sangue

Quella macchia ch'ei fece al mio onor.

MARC.

Ei rigetta l'odioso legame!...

Sol l'onore nel suo cor si ridesta!

Se fedele al suo culto egli resta,

Io mi rido del loro furor.

CORO

Oh furor!... donde mai tale oltraggio?

Qual delirio lo invade, lo assale?...

Ma col sangue l'offesa mortale

Puniremo, e il tradito suo onor.

MAR.

Perchè sì atroce offesa?

RAUL

Giusta pur troppo ell'è.

MAR.

Ma la ragion palesa.

RAUL

Saria delitto in me.

NEV., BRIS (rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli)

Partiam.

RAUL

Il fier cimento,

Audaci, io non pavento.

NEV., BRIS

Sotto il mio acciar cadrà.

MAR.

Fermate... un nuovo insulto

Or tollerar degg'io?...

Raul, la vostra spada!

(ordina ad un ufficiale di disarmare Raul, quindi si rivolge a Saint-Bris)

E voi scordar potete

Ch'ambo a Parigi siete

Chiamati oggi dal Re?...

RAUL

Seguirli io vo'...

MAR.

Giammai!

V'impongo di restar.

BRIS, NEV. Troppo felice egli è

Che la sua man regale

Il possa a noi sottrar.

RAUL

Voi soli ella protegge

Se disarmato è il braccio?

MARC.

Tutti tremate, audaci,

Al giusto mio furor.

BRIS, NEV.

Ritroverem l'indegno,

Il perfido offensor.

TUTTI

Oh furor! perchè mai tale oltraggio? ecc.

(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta, sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che viene trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano nella più gran confusione, e cade il sipario).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena è a Parigi.

Il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari Giovani Studenti Carlisti con delle Donne. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da Soldati Ugonotti. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All' alzar del sipario si vedono molti gruppi di Giovani e di Donzelle, parte seduti qua e là, parte che passeggiano. Lavoranti, Mercanti, Marionette, Musici ambulanti, Cittadini d' ambo i sessi. Sono le sei ore di sera del mese di agosto.

CORO GENERALE

Qual piacer!... è il dì di festa
Che c' invita a riposar.
La fatica ognor molesta
Qui vogliam dimenticar.

BOIS-ROSÉ (*a sinistra bevendo con Soldati Ugonotti*)
Rataplan, rataplan, rataplan...
Col formidabil brando
Che ovunque i colpi scaglia
Correte alla battaglia,

Prodi guerrier.
Io duce vostro sono,
Vi guido alla vittoria,
E dell' eterna gloria

Al bel sentier.
Viva la guerra,
E in questo dì
Facciamo un brindisi

A Coligny.
CORO (*ripete*) Viva la guerra, ecc.
Bois Compagni, all' armi, all' armi!
Propizio ci è il destino;
La speme del bottino

Parli al cor.

Dio Clemente, tu assisti, tu guida
Questo vecchio che umile ti adora,
Che piangendo t' invoca, ed implora
Da te solo clemenza e pietà.

VAL. (*in atto di partire*)

Tu m'intendesti?... Addio...

MARC.No, vo' saper chi sei.

VAL. Chi son?...

MARC. Ebben?...

VAL. (*con abbandono*) Chi son?...

Ah Marcello, tale io sono

Che l' adora; e per salvarlo

A morir pronta son già.

MARC. Che dici!... oh ciel! fia ver?...

VAL. Ah ch' esprimer non può il labbro mio

Quei tormenti che provo nel petto,

E la fede, il dovere e l' affetto

Van straziando a vicenda il mio cor!

Per salvar quella vita sì cara,

Fui spergiura a mio padre, all' onore,

Ma quel Dio che conosce il mio cuore,

Al mio fallo perdono darà.

MARC. Di quel ben che a me facesti
Non pentirti, ah, no, giammai:
Cessi il pianto, e tu sarai
Benedetta ognor da me.

Io per te, che onoro ed amo,

Pregherò la vita intera:

E d' un vecchio alla preghiera

Mai ripulsa il Cielo diè.

(*Marcello vuol interrogare ancora Valentina, che fugge nella Cappella.*)

SCENA IV.

Marcello, quindi Raul, Saint-Bris e quattro Testimoni.

MARC.Su, su, Marcel... se in tempo giungeremo...

All' erta, vecchio arnese.

Salviamo Beniamino dal pericolo!...

(*vedendo giungere Raul ed i Testimoni*)

Cielo! Raul qui viene... e Giuda insieme!

BRIS (a Raul)

Vi ritroviam sul campo all' ora istessa!...

RAUL Del mio coraggio dubitar potevi? (con fierezza)

MARC. (Potrò mai di quest' empi

I progetti sventar?)

RAUL (a Marcello) Sei tu, mio buon Marcel?

MARC. (a Raul) Un Angiolo è disceso, (misteriosamente)

Furier della tempesta!

Un laccio a noi fu teso!

RAUL Vaneggi tu, Marcel?...

Le leggi regolate, o cavalieri, (ai Testimoni)

Della leal disfida, ed il mio core

S' affida al vostro onore!

TUTTI Per vendicar l' affronto

Nel Ciel confido, e pronto

L' acciar brandito è già.

Ed or del vile oltraggio

L' ardir, il mio coraggio

Ragione a voi darà.

(i Test. misurano il terreno ed assegnano il posto ai combat.)

MARC. Qual colpo inaspettato

Per l' età mia cadente!

Pietà, gran Dio clemente,

Del figlio mio pietà!

I TEST. Qualunque sia la sorte

Marciam senza timore;

Tre, contro tre, daremo

Prova di gran valore!

RAUL Deciso egli è.

BRIS D' accordo siam.

I TEST. Chi morderà la polve

Mercè, nè tregua avrò.

RAUL Deciso egli è.

BRIS D' accordo siam.

TUTTI Per vendicar l' offesa (con entusiasmo)

Nel dritto mio confido

E nel favor del Ciel!

(Marcello corre intanto verso il fondo della scena sembrandogli udire del rumore)

MARC. Fermate, olà; rumor di passi io sento,

Nell' ombre io non discerno

Se molti sono, e armati.

(a voce alta sguainando la spada)

Voi che di notte andate,

Che mai volete qui?

MAU. (il quale comparisce con due uomini armati)

Ma a te che importa?

Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento

Degli Ugonotti?... coll' acciar snudato,

Si scagliano furenti

Contr' uno sol de' nostri? A noi, a noi,

Difensor della fè!

(chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di Maurevert insieme co' Testimoni di Saint-Bris, che tutti circondano Raul e i suoi compagni)

MARC. Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede. (gridando)

(si ode frattanto nell' interno dell' osteria ripetere il canto dei soldati Ugonotti)

CORO Rataplan, plan, plan...

Viva la guerra,

E in questo dì

Facciamo un brindisi

A Coligny...

MARC. (nell' udire la voce de' suoi compagni picchia con violenza alla porta dell' osteria gridando)

Coligny, Coligny...

E in periglio Israel!

Su, tutti accorrete.

Vittoria ci rendete,

Giusto, clemente ciel!

(i soldati Ugonotti nell' udire intonare il Corale, si precipitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall' altra parte gli Studenti)

BRIS A me, bravi studenti!

Traditi siam, correte tutti a noi.

(gli Studenti escono in folla dall' osteria seguiti dalle donne che erano con loro; dalla sinistra escono pure le donne ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito. Tutti si minacciano scambievolmente)

DONNE Pronte siam! felloni indietro!

STUDENTI Morte avrete, Dio lo vuol!

e SOLDATI Pronti siam! felloni indietro!

Morte avrete, Dio lo vuol!

STUDENTI (insultando i Soldati protestanti)

Voi, bigotti, rei Soldati,

Truppa vile di stregoni!

SOLDATI (*minacciando gli Studenti cattolici*)
Giù gli spiedi sguainati,
D'acqua santa bei campioni!

STUDENTI (*con ironia*)
Bell'onor di Calvinisti!
Via, pagani, via di qua!

SOLDATI
Bell'onore di Papisti!...
Che vantate lealtà.

DONNE CATT. (*con ironia alle donne protestanti*)
Cenare alla caserma
Con simili guerrieri!

DONNE PROT. (*con ironia alle donne cattoliche*)
Ballare alla taverna
Coi giovan baccellier!

DONNE CATT. Celatevi, sfrontate,
Al vostro disonor!

DONNE PROT. Tacete orsù, sfacciate,
Del Ciel senza timor!

TUTTI
DONNE Chi resiste morire dovrà.
Dio lo vuol!

UOMINI

TUTTI

Dio lo vuol!

Dio lo vuol!

SCENA V.

I due partiti si scagliano furenti l'uno contro l'altro. Le donne spaventate fuggono da diverse parti; alcune di queste, più coraggiose, si gettano coi loro figli in mezzo alla pugna, cercando di trattenere i combattenti. Saint-Bris e Raul incrociano i loro brandi. Mentre Marcello strappa di mano ad un garzone dell'osteria una scure, e corre a difendere il suo padrone. Frattanto dal lato sinistro compariscono le Guardie ed i Paggi di Corte con faci accese, i quali scortano la Regina Margherita che rientra a cavallo nella sua reggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto.

Margherita a cavallo, seguita dalla sua corte, e detti.

PAG. Fermi, olà; rispettate
Della Navarra la Regina.

MAR. Oh vista!

Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso,

Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?
Nè rieder posso al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordia a me d'intorno?

BRIS E chi dessi accusare?
Lor che di tradimento (*accennando Raul e i suoi partigiani*)

Accuso innanzi a te.

RAUL (*additando Saint-Bris*)
A lui la colpa sol, che senza dritto
D'un infame tranel complice fu.

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove
Di sì fatal sospetto?

MARC. Io posso a voi
Darle, o Regina; essi il padron voleano
Assassinar. (*additando Saint-Bris e Maurevert*)

BRIS Tu menti!...

MARC. Egli è qui che una donna
Ha rivelato a me il fatal complotto!
E questa donna... è quella.

(*vedendo una donna velata uscire dalla Cappella*)

SCENA VI.

Valentina che comparisce sulla porta della Cappella, e detti.

BRIS (*correndo furioso verso quella donna, e strappandole il
velo riconosce Valentina*)

Mia figlia?

TUTTI Ah giusto cielo!

BRIS Quale audacia!

Non è sogno? perfidia!

E ver sarà?

RAUL

MAR. Raul, tutto saprete.

VAL. Regina, oh per pietà!

RAUL Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevers io stesso avea?

MAR. Ella v'andò soltanto
Per scioglier il da lei odiato imene.

BRIS E fin da questa mane
Nevers a lei donò la man di sposo!
Udite? E già s'appressa
Col nobile corteggio,
E i cantici giulivi

(*con gioia feroce*)

Ripetono festosi
I due nomi gloriosi
Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.

(compare sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata, dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers).

NEV. (*scendendo dalla barca*)

V' affrettate, o nobil dama,
Agli amplessi d' uno sposo,
Che felice ed orgoglioso
Di tal nodo ognor sarà.
Addolcir del vostro core
Saprà amor le acerbe pene,
E al convito dell' Imene
Già v' attende l' amistà.

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, e gli Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci accese per scortare il corteggio di matrimonio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando. Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La regina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente coro:)

CORO GENERALE

Al convito che Imene ti appresta
Spiri solo il piacer e l'amor!
La delizia sarai della festa,
La speranza d'un tenero cor.
Fra le danze giulive ed i canti
S'incateni di rose il tuo crin:
Ed ognora ai due teneri amanti
Sia costante e propizio il destin.

RAUL

Oh rabbia! oh rio martoro!
Coei che tanto adoro
Ad un rivale odiato
Per sempre unità ell'è.

VAL.

Più speme, oh Dio, non resta!
Un uom che il cor detesta
Esser dovrà congiunto
D'eterno nodo a me?

BRIS

Già contro quell' indegno
Tutto sfogai lo sdegno,

Or che a Nevers la figlia
Giurava eterna fè.

MAR.

Empi, frenate in petto
Quell' odio maledetto,
E all' amistà pensate

Ugo. e STU.

Che voi giuraste a me.
Gridiam vendetta e morte!
Impugnerem del forte
Il sacro acciaio, e il vinto
Mai non avrà mercè.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Appartamento in casa del Conte di Nevers.

Le pareti sono decorate de' ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un'altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un caminetto, e accanto a quello un'altra piccola porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più in avanti dalla stessa parte una vetriata, la quale corrisponde nella strada.

Valentina sola.

Son sola alfin! sola col mio dolore!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal genitore.
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.
Ah tu che imploro invano
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
Permettesti, o gran Dio,
Scenda su me tua grazia celestiale,
E tolga dal mio core
Un sovvenir fatale.

SCENA II.

Raul comparisce dalla porta di fondo, e detta.

VAL. (*osservandolo*) Oh ciel! che vedo?... è desso?
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso
Mi perseguon dovunque?...

RAUL (*con aria cupa*) Ah sì son io,
Che nella notte vengo, al par d'un reo
Da mille strazi oppresso;
E brama altra non ho,
Che presso voi morir

VAL. Che volete da me?

RAUL Solo vedervi
Pria di morir.

VAL. (*spaventata*) Che sento?... e non temete
L'ira del padre e dello sposo?

RAUL (*con freddezza*) Io posso
Qui rincontrarli, il so.

VAL. Crudo hanno il core,
V'uccideran!... fuggite...

RAUL Io vo' lo sdegno
D'entrambi qui sfidar.

VAL. Oh cielo! udite
I passi lor... fuggite...

RAUL Ah no, qui resto...
E se qualche periglio...

VAL. (*osservando in fondo alla scena*) Oh Dio! mio padre!
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...
(*in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde
dietro una tenda della finestra in fondo al teatro.*)

SCENA III.

*Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore,
Valentina, Saint-Bris, Nevers, Thavannes e molti altri
Signori.*

BRIS (*ai signori che lo circondano*)
Di Caterina un cenno or qui ci aduna.
E giunta l'ora alfin
Che palesarvi deggio
Un progetto che il Ciel benigno accoglie,
Già da gran tempo ordito
Dalla' Medici!...

VAL. (Io tremo!)
BRIS Voi partite, (*a Valentina*)

Partite, o figlia mia.

VAL. Ah padre!

NEV. (*ritenendola per mano*) E perchè mai? L'ardente zelo
Per la fè de' suoi padri, a noi concede
Che in faccia a lei si sveli
L'ordin sovrano, ed il voler de' Cieli!

BRIS (*indirizzandosi ai signori*)

Da risorgenti guai - dall'ostinata guerra
Dovremo noi liberar - il nostro suol natal?

TUTTI Sì, lo vogliam - teco sarei!

BRIS Del trono e dell'altar - volete insiem con me,
Miei prodi, ora estirpar - tutti i nemici alfin?

TUTTI Noi pronti siam.

BRIS Ebbene,

Di un Dio vendicatore
Il fulmin punitore
Sul capo lor piombò. Degli Ugonotti
Sacilega la razza in questo giorno
Annientata sarà.

NEV. E chi dettò tai detti?

BRIS Dio!

NEV. E chi colpirà?

BRIS Voi!

NEV. Noi? (Qual'empietà!)

(*inorridito*)

BRIS La causa è santa, e in petto
Dover ti parla e onore;
Servir senza timore
Tu dêi la patria e il re.
Contar sul mio coraggio,
O fidi miei, potete;
E il giuramento avete
D'inalterabil fè.

VAL. (La loro rabbia insana
Sventar come poss'io?...
Deh tu sostieni, o Dio,
Il debole mio cor).

NEV. (Quest'anima è colpita
Di duolo e di spavento;
Un nero tradimento
Perchè si vuol da me?)

BRIS Su voi fidar può il re?

TUTTI (*eccettuato Nevers*) Noi lo giuriamo.

BRIS Io scorta a voi sarò.

TUTTI (*come sopra*) Sì, vi seguiamo.

BRIS Ma che!... dunque Nevers

Muto sol lui rimane?

VAL. (Ah che dià? - Gelato ho il cor!)

NEV. Quegli empi distruggiamo,
Ma non già disarmati!

Non è, non è il pugnol
Che li dovrà colpir!

BRIS Ma se il Re lo comanda?

NEV. Ei mi comanda invano
Macchiar della mia stirpe
L'avito onor, la gloria!...
Degli avi miei famosi
Infra l'illustre stuolo
Dei prodi io conto solo,
E non degli assassini!

BRIS Ma che? la santa causa

(*a Nevers*)

Oggi tradir vorrai?

NEV. No: da un misfatto orrendo

La spada mia difendo. (*rompe la spada e la getta*)

Mirala!... or via, fra noi

Dio sol giudicherà!...

VAL. (*corre verso lo sposo e gli dice a mezza voce*)

Ah! in quest'istante il core,

Nevers, consacro a voi!

Deh! mi seguite, e poi

L'arcan deggio scoprir.

(*in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, Magistrati e Capi del popolo, tutti armati*)

BRIS (*indirizzandosi a loro ed accennando il conte di Nevers*)

Nevers si arresti, olà!

E fino al dì novello

Custodito ei sarà nel suo castello!

VAL. Ah possa disarmare

Il ciel tanto furor!

NEV. Or mi parlò nel petto

Dover, giustizia, onore!

Potrò senza rossore

Resistere al mio re!

VAL. (Or quella rabbia insana

Come ingannar poss'io?

Deh! tu sostieni, oh Dio,

Il debole mio cor.)

BRIS (*col Coro*)

La causa è santa, e in petto

Dover mi parla e onore,

Servir senza timore

Deggio la patria e il re.

(*molti del popolo, armati di alabarde, trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina, ad un gesto del padre, rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando è in vista dello spettatore*)

SCENA IV.

I suddetti, eccettuato Nevers.

BRIS E voi che rispondeste
Al Dio che ci chiamava.
O voi duci fedeli
Della cittade santa,
Or tutti voi, attenti
Qui vogliate ascoltar il detto mio.

(rivolgendosi ad uno dei capi)

Di fidi nostri intorno
La folla sparsa sia,
E cupa e silenziosa
Trascorra in ogni via;
Quando un segnal fia dato
Ognun ferisca insiem.

CORO
BRIS

Tu coi tuoi fidi ancora *(dirigendosi ad un altro)*
Circonda la dimora
Dell'ammiraglio, e morte
Egli primiero avrà.

CORO
BRIS

E primo morte avrà!
Tu corri ove adunati *(ad un altro)*
Sono all'Ostel di Nesle
I condottieri odiati
Della nemica setta,
Per la grandiosa festa
Che in questo dì s'appresta.
Udite tutti ancor! *(rivolgendosi a tutti)*

Quando del sacro bronzo
Di San Germano udrete il primo squillo,
Ognun attento e cheto
D'allarme a tal segnale,
Abbia presti i suoi fidi e il suo pugnale.
Tu al sanguinoso appello *(ad uno dei capi)*
Corri dovunque a suscitar tumulto.
Sulla tua fè riposo.
E quando alfin per la seconda volta
Il sacro augusto bronzo avrà annunziato
La vendetta fatal del ciel sdegnato,
S'affretti ognuno il ferro ad impugnar:
E cada l'empio sotto il vostro acciar.

Quel Dio che la sua destra
A voi stende dai cieli,
La mano dei fedeli
Primiero guiderà.

VAL. *(da sè con angoscia)*

(Ah giusto ciel!... salvarlo non potrò!
Non può fuggir, e tutto egli ascoltò.
Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
O sommo Iddio, in tal periglio estremo,
Salva Raul e me soltanto uccidi!)

SCENA V.

Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre Frati, recando delle ciarpe bianche.

FRATI *(in tuono solenne)*

Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio campion,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

(tutti sguainano le spade e i pugnali)

E voi sacrati brandi, che vermigli
D'abbietto sangue in breve diverrete;
Voi che strumento siete
Dell'alta ira tremenda,
Su voi del ciel tutto il favor discenda.

CORO

Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servizio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

BRIS *(dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui è impressa una croce)*

Che questa benda candida
E l'illibato segno
Additino del ciel gli eletti figli.

FRATI e BRIS

Pietà non sentirem!
I rei noi ferirem!
Se alcuno fuggirà
Ucciso pur sarà.

TUTTI

Feriam! feriam! feriam!

FRATI e BRIS

E se il guerrier mercè
Implora al vostro piè...
Feriam! feriam! feriam!

TUTTI

FRATI e BRIS

La fiamma strugge e il ferro
Il veglio ed il bambin;
Sdegnato sperda il cielo
La triste setta alfin.

Anátema gridiam!

TUTTI

Anátema gridiam!

(precipitandosi con furore sul dinanzi della scena ed innalzando le spade e i pugnali)

Dio lo vuol!... Dio l'ha prescritto,
Speme alcuna a lor non resta!
A tal prezzo, del delitto
Il perdono avran dal ciel.

La lama alfin fiammeggi,
Del sangue lor rosseggi,
E avrà palma immortale
Fra eletti il pio fedel.

BRIS

Silenzio, fidi miei,
Tradirci noi possiam!
Senza rumor partiam!

TUTTI

La causa è santa, e in petto
Dover ci parla e onore.
Servir senza timore
Dobbiam la patria e il re.

Voi sul coraggio nostro
Contare alfin potrete,
E il giuramento avrete
D'inalterabil fè.

Muti siam - su partiam!
Niun rumor - Dio lo vuol!...

(tutti si allontanano nel più gran silenzio)

SCENA VI.

Valentina e Raul.

La folla si allontana, ed allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione.

VAL. Raul... ove vai tu?

O ciel! rispondi a me.

RAUL Vo a soccorrere gli amici, ed ai fratelli
Svelare quest'orribile complotto,
I bracci armar!... e col ferro alla mano
Prevenir i disegni
Di quei vili assassini!

VAL. Ma quei nemici tuoi
Il padre son, lo sposo
Che il core apprezza omai!
Ambo a immolarli vai?...

RAUL Vili assassini sono,
Ed io li vo' punir...

VAL. Il ciel lor destre armò!...

RAUL Il ciel lor destre armò?
È questo dunque il Dio
Che al culto tuo fia sacro?
Un Dio, che del fratel
Comanda il reo massacro?...

VAL. Ah! no, non bestemmiar;
Egli è pietoso un Dio
Che vuol tuoi dì salvar.
Deh! non partir.

RAUL Il vo'!

VAL. Morte allor troverai!
Restare egli è tradir
L'onore e l'amistà.

RAUL Ah! no! giammai!... giammai!
Stringe il periglio,
L'amore oblio,
Lasciami, lasciami
Di qua partir.

VAL. Se mi abbandoni *(quasi piangente)*
 Certa è tua morte,
 Fermati! fermati!
 Deh! non partir!
 Raul!... pietade *(cerca trattenerlo)*
 Del mio martir.

RAUL L'onor m' incita, *(svincolandosi)*
 Deggio partir.

VAL. No... no... da te questa tremenda soglia *(lo segue)*
 Mai varcata vedrò...
 Mai non ti lascerò.

RAUL Solo in udirti, o Dio, colpevol sono!...

VAL. Nol sono io pur, se ascolto ora ti do? *(smarrita)*
 Eppur sola mi espongo
 In quest' ora fatale!
 Vedo te solo nel crudel periglio!
 Cedi, Raul! se col mio danno posso *(animandosi sempre più)*
 Salvar tua vita, il danno mio sol bramo!
 Deh! non partir... resta... deh resta... io... t' amo!

RAUL Come un balen - qui nel mio cor *(colpito s'arresta)*
 Detto suonò - che mi consola...
 M' inebbrìo e mi rapì
 La celestial - cara parola!
 Or sfiderò - l' iniqua sorte
 Ed al tuo piede attenderò la morte.

VAL. Oh! terror, che diss' io?... *(con terrore)*
 RAUL Tutto dicesti!

Dillo ancora... di' che m' ami...
 Qual fulgor irradia il cor!
 E fu raggio a me foriero
 Di sereno e lieto albor.
 Ah! ripeti il dolce accento
 Che m' innalza infino a te!...
 Se fu sogno il mio contento,
 Fa ch' eterno ei sia per me!...

VAL. Che diss' io!... è questa l' ora!... *(smarrita)*
 Ah! pietà del mio martir!

(si ode ad un tratto squillare in lontananza la campana a martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)

RAUL Non ascolti il suon funèbre?

VAL. Ei mi gela di terror!

RAUL In queste orride tenèbre
 S' alza un grido di furor! -
 Dove sono?

VAL. *(con tenerezza)* Presso a me!
 RAUL Oh! ricordo a me fatale! *(getta un grido)*
 Del massacro dei fratelli
 È il terribile segnale!
(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo)
 Il rimorso crudel che mi assale
 Sull'amor del mio bene prevale.
 Parmi udire le voci dolenti
 Dei fratelli traditi e morenti.
 Correr deggio a salvarli, o morir!

VAL. Raul, il mio dolore *(con voce supplichevole)*
 Pietà ti desti in sen,
 E la tua fede almen
 Deh! non dimenticar.
 Ed involar da me
 Nessun qui ti potrà;
 Se il vuoi, le membra mie
 Dovrai tu calpestar. *(Val. lo cinge colle sue braccia)*

RAUL Ah! mi lascia, è questa l' ora!
 Mi comanda il ciel ch' io mora,
 Sparger tutto il sangue mio
 Per difenderli degg' io.
 Invano a me resisti.

VAL. No, no, non partirai...
 RAUL Forza, o gran Dio, mi dai!
 VAL. Ferisci, eccoti il sen...
(ad onta della resistenza di Val., Raul la trascina sino alla finestra e l'apre e le accenna nella strada)

RAUL Là vedi in sulla riva
 Le salme insanguinate?...

VAL. Ah!... la ragion vacilla!
 Che orribile delitto!...
 Raul!... t' uccideranno!...
 Pietade... io muoio... ohimè!... *(cade svenuta)*

RAUL Che far!... Oh ciel!... ti calma! *(nel massimo turbamento)*
 Terribile momento!...
 Ahimè, già cede il core
 Al pianto e al suo dolore...
 Deh! veglia ai giorni suoi, *(con forza)*
 Misericorde Iddio!

(Raul si slancia dall'alto della finestra; Val. alza gli occhi in quel momento, cerca a stento di alzarsi, getta un grido e ricade al suolo)

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Un Chiostro.

In fondo al quale vedesi un tempio ugonotto con grandi vetriate gotiche che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo allorchè giunge Raul dal cancello a destra.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,
Che riconoscer parmi?...

MARC. Ah mio padrone,

Vi veggo ancor!

RAUL (*guardandolo*) Ma che?... tu pur ferito?...

MARC. Io non lo so.

RAUL Vendetta!

MARC. Ah! che mai dite?...

Di guerrieri in furor da tutti i lati,

Oh Dio, siam circondati!

E questo tempio il solo,

Ultimo asil che resta

Alle donne, ai fanciulli

Ed ai vegliardi, uniti

Santamente a morir.

Andiam al fianco loro,

Qua dentro in queste porte

Attenderem la morte!

SCENA ULTIMA.

Valentina e detti.

VAL. Raul, dove correte?

RAUL. Alla gloria!

MARC. Al martirio!

VAL. Ah non fia vero!

Il Cielo che m' ispira

Mi guida a te... salvarti ora poss' io...

RAUL. Possibil fia?

VAL. Sì, questa bianca ciarpa

Ti condurrà sicuro

Al Louvre, e la Regina,

Commosa al pianto mio,

Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL. Che si chiede da me?

VAL. Che sol cangi tua fè!

RAUL. No! no! giammai!

Quando ho l' onor tradito,

Mi ameresti tu più?... tutto è finito.

VAL. Ah no, che amarti posso

Senza delitto alfin.

MARC. Ma sì, Nevers

Da guerrier generoso i giorni miei

Salvato egli ha: ma dai barbari ucciso,

Del zelo suo vittima santa ei cadde!

RAUL. Morì Nevers?

VAL. Ah, vien, partiam!...

RAUL. Dovere...

Amor... Che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (*minaccioso*) Raul!...

RAUL. Marcello!...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. Raul, la man non senti (*gravemente*)

D' un Dio che ora ti arresta?

VAL. (*timidamente*) Vieni!...

RAUL. No; qui con lui

Io resto per morir!...

VAL. Perire io ti vedrò?... (*con esaltazione*)

Senza te subirò

L' esiglio sulla terra...

Ove tanto soffrii, e tanto amai!

Raul!... no... non fia mai!

Buon Dio!... al vero amore

Dell' uomo è chiuso il core;

Ma alfin conoscerai

D' una donna che sia il vero affetto!

Or che tutto ci unì

Tu vuoi fuggir?... morir?...

Ah! no!... ch' io più non so

Se danno l' alma mia!...

(*con crescente esaltazione*)

Inferno o paradiso...
 Ora tu tenti invano
 Dividerti da me!...
 Tu il culto mio rigetti?...
 Io... abbraccio la tua fè!...
 Ora può il Dio clemente
 Nel santo suo pensiero
 Unirci in questa terra
 O nell' eternità!...

RAUL Oh! gioia!...

MARC. Di sua fiamma
 Ora il Signor l'infiamma!

VAL. Dio tu m' ispiri sol!... ma dagli iniqui
 Maledetta sarò!... Marcello, entrambi
 Ci benedite nella fè novella!...

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente
 Per unir nostre destre: in te confido.

MARC. Sì, con trasporto accetto
 Il divin ministero,
 Che il servo tuo fedele
 Ministro sia in tal dì!

(odesi nell'interno del tempio intunare dalle donne e dai

CORO Signor, scudo e difesa fanciulli il corale di Lutero)
 Del debil che t' implora, ecc.

MARC. Udite i voti loro

D' innocenza e di fè?... Già del Signore
 Cantan le lodi in aspettar la morte!...
 Come davanti a Dio,
 Voi rispondete intanto al detto mio.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

MARC. Nell' unir vostre man
 Or qui dinanzi a Dio,
 Noto forse non v' è
 Che sì poco è lontan
 L' istante dell' addio?

VAL. e RAUL

Lassù in ciel, lo sappiamo,
 Noi ci uniremo solo!...

MARC.

»Siete voi ben disciolti
 »D' ogni mortal catena?
 »Ove i desir son vòlta?...
 »La fè pura e serena
 »Sola vi regna in cor?...

VAL., RAUL »Sì sovr' ogni altro affetto
 »Regna la fede in cor.

MARC. Su voi, se fuoco e ferro
 Vedrete fiammeggiare,
 In faccia anche al martir
 La fè di un solo dì
 Potrà mai vacillare?...

VAL., RAUL No; se il Ciel diè l'amore,
 La forza pur darà.

(Marc. li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell'interno del tempio uno strepito d' armi e di grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle torcie e il brillar delle armi. Gli assassini sono già penetrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI nell' interno.

Rei settari, tremate, o avrete morte!

Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!

VAL. *(corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel tempio)*

Quei figli!... le madri!

Iniqui! fermate!

Traffitti già son!

(si sente nell'interno una scarica di fucilate)

MARC. E cantano ancor!

VAL. *(c.s.)* Quell' empio furente!...

Quel veglio piangente!...

Oh! Dio! cade al suol!...

(altra scarica)

MARC. E cantano ancor!

VAL. Inutili accenti...

Del giusto i lamenti

Ascendon lassù!... *(altra scarica in lontananza)*

MARC. Non cantano più.

(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marc., che era pur esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al cielo, e come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserenava, e canta con esultazione)

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,

Gloria a Dio ogni tromba risuona,

Dai Cherubi già un inno s' intuona,

Per gli eletti che ascendono al ciel!

Quell' arpe che ascolto

Mi additan la via,

Lo spirto disciolto

Lassuso si avvia,

Mi è cara la morte
Che guidami al ciel!...

VAL. e RAUL

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,
La sua fronte di rai s' incorona,
Su quel labbro l' osanna risuona
Che intuonano i Cherubi nel Ciel!
L' ammiro, lo ascolto,
M' accenna la via;
Lo spirito disciolto
Lassusò si avvia,
Mi è cara la morte
Che guidami al Ciel.

(molti soldati compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo aver atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali tenendosi per mano si avanzano lentamente ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi colpiti si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca)

CORO Ugonotti, abiurar, o aver la morte!
Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

RAUL, MARC. e VAL.

Niun timore a noi destan vostre ire.
Il Signor nostro scudo sarà.

(gli assassini si gettano con furore su di loro, trucidandoli barbaramente. Cala rapidamente la tela).

FINE.



33104